

INAPP

Smartworking decisivo e reskilling fondamentale per essere competitivi

Sul lavoro agile mettendo a confronto le esperienze di grandi aziende

■ Roma - Se prima dell'emergenza del coronavirus erano appena 570mila i lavoratori che ricorrevano al lavoro agile, in pieno lockdown sono stati 6,5 milioni gli italiani che hanno dovuto cambiare il modo di lavorare e, ancora oggi, 5 milioni di persone continuano a lavorare da remoto mentre nelle grandi imprese il 54% dei dipendenti è in smart working. Se questo ha permesso alle aziende di proseguire le proprie attività, contenendo anche il fenomeno dei contagi da Covid-19, è altrettanto vero che adesso le imprese pensano allo 'smart work' come ad 'una nuova normalità lavorativa' per la quale servono nuove competenze, più formazione, maggiori investimenti in nuove tecnologie puntando anche ad un profondo reskilling dei lavoratori. E' quanto emerso dal secondo webinar che l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) ha organizzato sul lavoro agile mettendo a confronto le esperienze di grandi aziende come Poste Italiane, Enel, Tim, Leonardo, Groupama che già, prima della pandemia, avevano iniziato a riorganizzare il lavoro tramite le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e che continueranno su questa strada.

«Lo smart working - ha dichiarato Sebastiano Fadda, presidente Inapp - non è una soluzione temporanea adottata in questa fase di emergenza sanitaria, ma rappresenta il paradigma che caratterizzerà le vite degli italiani e l'organizzazione delle imprese nel prossimo futuro. Dobbiamo tuttavia

partire da un dato di fatto: il nostro Paese ha la forza lavoro tra le più anziane nel mondo, dopo Giappone e Germania. L'età media è di 44 anni e aumenta di circa 6 mesi ogni anno. Per questo è prioritario, in un'ottica di un vero smart work basato su un uso intenso delle nuove tecnologie, attuare politiche di riqualificazione dei lavoratori». «Le aziende - ha aggiunto - lo sanno: adesso serve elaborare una nuova mindset, un approccio culturale al lavoro e ai modelli organizzativi che sia basato sugli obiettivi e non più solo sulla presenza fisica, su mansioni individuali standardizzate e sul rispetto di un rigido orario di lavoro. La sfida è questa, nel privato come nel pubblico, e le esperienze delle grandi imprese invitate da Inapp a questo webinar lo hanno confermato».

E' quanto ha sottolineato nel suo intervento anche Mario Casoni, digital transformation director Ptc, esperto in materia di tecnologie innovative per l'evoluzione dell'organizzazione del lavoro: «La pandemia ha drammaticamente accelerato il processo di digitalizzazione delle attività produttive, e quello che fino a poco tempo fa era il 'nuovo normale' oggi è semplicemente il 'normale'. In questo contesto le aziende hanno trovato nella realtà aumentata uno strumento senza precedenti per fornire ai loro dipendenti informazioni precise e contestualizzate in grado di migliorare significativamente la loro produttività, soddisfazione, sicurezza».



Peso:24%